

La razza Chianina ad un quinquennio dal congresso sulle razze bovine bianche da carne dell'Italia centrale

Il 21 aprile 1989 si è svolta a Firenze, presso l'Accademia dei Georgofili, la Giornata di studio su « La razza Chianina ad un quinquennio dal Congresso sulle razze bovine bianche da carne dell'Italia centrale ».

Dopo il saluto del prof. Giuseppe Stefanelli in rappresentanza del Presidente dell'Accademia ai convenuti, ha aperto i lavori il prof. Mario Lucifero, del Dipartimento di Scienze Zootecniche dell'Università di Firenze, coordinatore scientifico della Giornata, ricordando i punti principali emersi dal Congresso del 1984 che dimostravano come la crisi delle razze bianche dell'Italia centrale non fosse in realtà propria delle stesse ma più in generale della zootecnia e dell'agricoltura nel loro complesso di questa parte del nostro Paese. Il prof. Lucifero ha quindi focalizzato la propria attenzione sul recente V Congresso Internazionale della Chianina, svoltosi a Siena, Arezzo e Perugia nel settembre scorso e sugli incoraggianti risultati scientifici emersi in quella sede.

Sui principali interventi pubblici in favore della razza si è quindi soffermato il dott. Vincenzo Pilo, Direttore generale della produzione agricola del MAF, in un'ampia e articolata relazione. Il dott. Pilo ha sottolineato in primo luogo che la Chianina, lungi dal presentarsi come una razza in declino, manifesta intense capacità di ripresa in ciò favorita da contingenze particolari dell'economia zootecnica e dal favore crescente che sembrano incontrare le carni di produzione nazionale presso i consumatori. La qualità del prodotto, fattore fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento di una razza da carne, necessita ora non solo di essere mantenuta ma se possibile di essere ulteriormente aumentata attraverso interventi sull'allevamento, con particolare riguardo all'alimentazione e alle condizioni

igienico-sanitarie e un serio lavoro di miglioramento genetico. Le attività del centro di Boneggio sono a tale scopo essenziali ed è ora necessario un incremento del numero dei soggetti controllati. Inoltre l'amministrazione del MAF ha intrapreso da tempo iniziative collaterali quali quella di mantenere una forte presenza di capi nelle proprie aziende di Stato, vero serbatoio di germoplasma, quella dell'istituzione e del mantenimento del marchio di qualità 5R ed infine quelle riguardanti le indennità compensative previste col regolamento comunitario 797 e il Piano carni del regolamento comunitario 1944.

Inoltre il relatore ha ricordato che recentemente il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge riguardante il miglioramento delle condizioni di produzione, lavorazione e commercializzazione delle carni. Uno dei problemi più gravi che interessano direttamente il ciclo produttivo è infatti rappresentato dal numero eccessivamente elevato di macelli, peraltro generalmente insoddisfacenti sotto il profilo tecnico o igienico-sanitario e non in linea con gli standard internazionali. È quindi necessario privilegiare le grandi strutture, razionalmente progettate e gestite, in modo da garantire la preparazione del prodotto e la sua distribuzione in maniera rispondente alle esigenze di un mercato moderno, anche se recenti esempi di grosse strutture di macellazione centralizzate hanno finora in gran parte disatteso le aspettative.

Un altro punto di particolare rilievo affrontato nella relazione del dott. Pilo è stato quello riguardante provvedimenti del cosiddetto « set aside », per il quale, secondo l'indicazione comunitaria, il 20% del territorio oggi investito a colture eccedentarie dovrebbe essere messo « a riposo » e destinato ad una utilizzazione estensiva. È chiaro che in questo ambito un ruolo fondamentale possa essere giocato dalla bovinicoltura estensiva, di cui esistono già ottimi esempi nelle zone collinari del nostro Paese con allevamenti bradi o semibradi dei riproduttori delle razze bianche, Chianina in particolare.

Il relatore ha infine concluso il proprio intervento soffermandosi sulle possibilità offerte dal notevole interesse internazionale per la razza e sulle possibilità di una collaborazione col Ministero per gli Affari Esteri finalizzata al rafforzamento della presenza della Chianina nel mondo ed in particolare nell'America latina; in questo ambito si stanno sviluppando iniziative per l'istituzione di un centro genetico in Argentina con un primo nucleo di Chianini un tempo di proprietà dell'Agip.

Il dott. Carlo Sagrini, che come Presidente dell'ICA aveva organizzato il Congresso Internazionale della Chianina, ha ricordato le tappe della diffusione della razza all'estero, dal 1956 ad oggi. In quell'anno un allevatore brasiliano, Giannandrea Matarazzo, acquistò in Umbria 8 riproduttori e li condusse in Brasile per impiegarli sul bestiame locale al fine di migliorare la produzione della carne in quel Paese. Da quella data cominciò un vero flusso di esportazioni in America latina particolarmente intenso negli anni '60 e '70. Dai primi del '70 ebbero inizio anche esportazioni di tori Chianini, in gran parte provenienti dall'azienda di Radi del M.se Guccio Forteguerri, verso il Canada e il Regno Unito, da dove in seguito partì l'esportazione verso l'Australia e la Nuova Zelanda; dal 1963 al 1981 ben 2595 capi hanno varcato le frontiere nazionali. Gli Stati Uniti sono stati invece prevalentemente interessati dall'importazione di seme e dal suo impiego su vacche da carne di origine britannica. Si stima che in tutto oggi nel mondo, a parte l'Italia, siano presenti oltre un milione di capi di sangue Chianino o meticci.

Una data importante per la storia della razza, come ha ricordato ancora il dott. Sagrini, è il 1976, anno in cui fu costituita l'I.C.A. (International Chianina Association), con sede in Italia (la segreteria per Statuto è presso l'ANABIC), che svolge compiti di collegamento tra allevatori ed Associazioni ed organizza ogni tre anni un congresso internazionale sulla razza.

Il primo fu tenuto nello stesso anno a Firenze; il secondo fu tenuto in Brasile a San Paolo, ed in esso fu evidenziato il positivo comportamento della razza in ambienti tropicali e subtropicali e le ottime performances raggiunte dai soggetti di incrocio con le razze zebuine locali, di vecchia importazione indo-pakistana. Seguirono i congressi di Calgary (Canada), di Brisbane (Australia) e di Siena, Arezzo, Perugia al quale hanno partecipato ben 195 delegati stranieri. I risultati di questi congressi dimostrarono le attitudini cosmopolite della razza, ben adattata a situazioni climatiche molto differenti, dai tropici e subtropici subumidi e semiaridi ai climi temperato-freddi.

Dell'I.C.A. fanno parte, oltre all'Italia, otto Paesi stranieri: Australia, Brasile, Canada, Costa Rica, Nuova Zelanda, Regno Unito, Stati Uniti, Venezuela. La stessa associazione ha fondato la rivista trimestrale « Chianina Quarterly » che ospita lavori scientifici e tecnici sulla razza, ha realizzato la pubblicazione di « Chianina Re-

search », che rappresenta una raccolta pressoché completa dei dati bibliografici dei lavori scientifici riguardanti la Chianina e ha organizzato un corso per esperti e giudici di razza.

Il relatore ha posto particolare accento nella riaffermazione dell'importanza della Chianina per la produzione della carne nel mondo e nel riconoscimento del ruolo fondamentale dell'Italia quale detentricessa della più ampia base genetica della razza, ma nello stesso tempo ha ribadito la necessità di migliorare la situazione sanitaria degli allevamenti nazionali, sia per il raggiungimento di migliori performances produttive e riproduttive in Italia che per superare gli ostacoli che si frappongono ad una più ampia diffusione della razza all'estero tramite l'esportazione di animali vivi.

Nelle sue conclusioni il dott. Sagrini ha auspicato che i progetti di cooperazione internazionale a cui partecipa l'Italia prevedano piani riguardanti la zootecnia con utilizzazione della Chianina per il miglioramento quanti-qualitativo della produzione della carne.

Il prof. Franco Campus, economista dell'Università di Pisa, ha svolto una relazione di aggiornamento della situazione tecnico-economica attuale negli allevamenti chianini rispetto alle risultanze di un'indagine del 1981 realizzata sotto gli auspici del MAF e dell'Accademia dei Georgofili. Dopo aver evidenziato una contrazione, peraltro attesa, del numero delle fattrici dal 1981 ad oggi di circa il 14% ed illustrato le principali modifiche tecniche e gestionali che hanno interessato l'allevamento della razza in questi ultimi anni, il relatore ha sottolineato, tra gli aspetti positivi, l'aumento dei prezzi della carne, pari ad oltre il 30%, e gli interventi pubblici a favore degli allevatori sotto forma di premi per le giovenche e le primipare iscritte al libro, che sembrano aver dato nuovo respiro ai produttori. Parimenti interessanti appaiono i dati emersi da indagini effettuate su 43 macellerie che aderiscono al marchio di qualità 5R e che vendono carne di Chianina. Peraltro il relatore ha tenuto a sottolineare le probabili future difficoltà di approvvigionamento, diretta conseguenza del pur auspicabile e prevedibile aumento della domanda, che pone gravi problemi organizzativi sia al Consorzio che ai produttori.

Il relatore ha infine sottolineato la necessità di una caratterizzazione della carne, sia come garanzia di genuinità e di salubrità, che per ciò che riguarda composizione chimica, con particolare riferimento alle componenti azotate, e caratteri organolettici peculiari.

L'intervento conclusivo del prof. Lucifero ha riguardato l'azione e il significato del miglioramento genetico nella razza o che ha visto la razza al centro dell'attenzione come miglioratrice di altri tipi genetici. Da questo punto di vista si possono suddividere tre aree fondamentali: America settentrionale, America latina e Italia. Statunitensi e canadesi impiegano seme chianino prevalentemente sulle razze di origine britannica Angus, Hereford e Shorthorn per migliorare la produzione della carne, aumentando la mole degli animali e diminuendo la deposizione di grasso. In America latina invece la Chianina viene usata essenzialmente per sfruttare la grande capacità di accrescimento nell'incrocio con bovini zebuini. Con finalità simili seme chianino viene impiegato in Australia e in paesi asiatici su popolazioni locali. In Italia, oltre all'impiego della Chianina come razza incrociante su razze da latte e su razze rustiche per il miglioramento quanti-qualitativo della produzione della carne, si è dato nuovo impulso al miglioramento in purezza con l'avvio delle attività del centro genetico di Boneggio, per l'organizzazione e lo svolgimento delle prove di performances, e con la unificazione dell'archivio anagrafico del Libro genealogico con quello dei controlli funzionali presso l'A.I.A.

Lo schema operativo per il miglioramento della razza si è basato su: 1) valutazione e scelta dei vitelli da trasferire alla stazione di prova; 2) allevamento razionale degli stessi ed esecuzione di controlli alimentari, ponderali, zoometrici; 3) valutazione e scelta degli animali controllati mediante il calcolo di indici selettivi con lo scarto, a 12-13 mesi, di almeno il 50% dei soggetti, in modo che ne risulti una pressione di selezione molto forte. Finora 40 chianini hanno superato la prova.

Ovviamente per un rapido progresso genetico, ha continuato il relatore, la scelta iniziale dei vitelli deve essere estremamente accurata e condotta su basi genetiche, elemento che può realizzarsi appieno solo alla condizione che, indicizzate le vacche e disponendo di tori correttamente valutati, si metta in moto il meccanismo degli accoppiamenti programmati, con largo ricorso alla F.A., tra i migliori tori e le migliori vacche, come auspicato dal prof. Pilla.

Il relatore ha concluso il proprio intervento osservando che si è dato finalmente avvio allo svolgimento di un serio programma di selezione e che da ora in poi sarà comunque necessario dare all'organizzazione del miglioramento la massima efficienza. Per una proficua

e rapida azione di selezione sarà necessario anche avvalersi dei risultati di apposite ricerche finalizzate ad una migliore conoscenza delle caratteristiche della razza. Tali ricerche, secondo il prof. Lucifero, dovrebbero interessare il settore nutrizione (capacità di utilizzazione e di trasformazione degli alimenti, migliore conoscenza dei fabbisogni nutritivi), lo sviluppo differenziale dei diversi costituenti della carcassa, l'individuazione di caratteristiche qualitative della carne nonché le biotecnologie per una più ampia valorizzazione del germaplasma.

Al Convegno hanno partecipato autorità politiche delle province toscane e umbre più interessate all'allevamento della Chianina e numerosi allevatori. Dagli interventi dei convenuti è emerso in primo luogo un rinnovato interesse per la razza che presenta oggi notevole vitalità e l'impressione generale che qualcosa finalmente si stia muovendo in questo settore dopo anni di inerzia e di iniziative scollegate.

Gli ultimi anni di ricerche sui prodotti di incrocio e sui Chianini puri confrontati con vitelloni di razze francesi, considerate tra le migliori del mondo nella produzione della carne, hanno fornito risultati più che confortanti per le possibilità di maggiore penetrazione della razza in Italia e all'estero e hanno contemporaneamente aperto nuovi campi di indagine che interessano diversi argomenti. In primo luogo molti punti rimangono da chiarire sulla ottimizzazione dell'alimentazione per una produzione di vitelloni fornitori di carcasse di qualità a prezzi competitivi; risultano in particolare da approfondire i temi riguardanti l'opportunità di applicazione di diversi piani alimentari, i livelli nutritivi ottimali e il giusto rapporto energia/proteina per un rapido raggiungimento del punto di maturità.

In secondo luogo si sente ormai la necessità di accurati studi sullo sviluppo allometrico dei diversi componenti della carcassa e della evoluzione dimensionale e composizionale della fibra muscolare. Infine di particolare interesse risultano aspetti qualitativi della proteina e del grasso della carne, con riferimento a frazioni azotate, composizione acidica e colesterolo.

È evidente che solo attraverso idonei interventi e finanziamenti da parte delle Amministrazioni centrali e degli Enti locali sarà possibile portare a compimento tali ricerche che appaiono peraltro indispensabili per favorire la rinascita di una razza che tanto interesse

sta suscitando nei paesi stranieri e che può contribuire significativamente a dare nuovo impulso all'attività zootecnica nazionale.

La Giornata è stata conclusa da una mozione approvata all'unanimità da un'assemblea che aveva fin dalla mattina affollato le sale dell'Accademia dei Georgofili, nella quale, considerati i ruoli che la Chianina può svolgere nella valorizzazione di aree collinari anche in relazione alla messa a riposo delle terre e nelle produzioni di carne e di germoplasma di pregio, si afferma l'opportunità di stimolare il processo evolutivo in atto negli allevamenti e si invitano il M.A.F. e gli Enti locali ad attuare una politica in favore di questa razza, attraverso interventi tesi a favorire l'ammodernamento delle strutture aziendali, l'incremento della produzione e la valorizzazione commerciale della carne, a potenziare l'azione selettiva e a valorizzare il germoplasma sia a livello nazionale che internazionale.

ALESSANDRO GIORGETTI

